



# Il parlamentare abruzzese “candidato del popolo”

L'ex studente Giangabriele Valignani si distinse per il forte impegno a favore delle classi popolari e lo sviluppo del Mezzogiorno

Il nobile collegio Campana ha rappresentato un'importante “palestra” per molti politici italiani che si sono formati ad Osimo per poi intraprendere una prestigiosa carriera. Tra gli ex alunni ricordiamo Giangabriele Valignani della nobile casata di origine normanna che influenzò profondamente lo sviluppo economico e sociale della città di Chieti tra il XV e il XVIII secolo. Giangabriele fu uno degli ultimi esponenti di spicco di una delle dinastie più potenti del Mezzogiorno, tra i suoi antenati annovera il sacerdote gesuita Alessandro Valignano che divenne uno dei più grandi missionari in Asia, introducendo il Cristianesimo in Giappone e in Cina insieme al maceratese padre Matteo Ricci.

Giangabriele rappresentò la transizione della famiglia: dall'antico potere feudale e nobiliare alla militanza civile e democratica dello Stato liberale novecentesco. È stato avvocato e parlamentare. Esponente di idee libertarie e democratiche, fu una figura di rilievo per la città teatina. Valignani frequentò le classi del ginnasio-liceo tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta dell'Ottocento. Questa solida base umanistica e retorica era infatti propedeutica al successivo percorso universitario. Conclusi gli studi liceali a Osimo, si trasferì a Napoli per conseguire la Laurea in Giurisprudenza alla Regia Università degli Studi. Fu proprio durante gli anni universitari napoletani che il giovane Valignani consolidò la sua coscienza civile, avvicinandosi ai movimenti radicali e ai circoli studenteschi di ispirazione democra-

## IL PERSONAGGIO



tica e repubblicano-socialista. Questa rete di contatti intellettuali segnerà la sua successiva ascesa come “avvocato dei poveri” e “candidato del popolo” nella sua Chieti. Nel 1913 decise di candidarsi alla camera dei deputati nelle prime elezioni a suffragio universale maschile. Già da tempo il casato aveva perso la sua forte influenza sulla zona teatina pur rappresentandone ancora un punto di riferimento. A quel tempo la politica di Chieti veniva dettata dalla famiglia dei Mezzanotte, esponenti del blocco liberale moderato e giolittiano. Valignani intuì che per avere margini di manovra sarebbe stato meglio non seguire la linea conservatrice della sua

stessa classe nobile di provenienza. Si presentò quindi come esponente socialista e democratico, intercettando le forti spinte antimilitariste e popolari del territorio. Sfruttando il voto delle classi popolari, che potevano esprimersi per la prima volta, riuscì a vincere nel collegio uninominale di Chieti, venendo eletto deputato alla XXIV Legislatura del Regno d'Italia. Il “deputato del popolo” focalizzò molti dei suoi interventi su questioni economiche e sociali: sostenne riforme per il miglioramento delle condizioni salariali e per la riduzione delle ore di lavoro per gli operai e i braccianti agricoli. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'inflazione e la scarsità di beni colpirono duramente la popolazione, Valignani intervenne per ridurre i prezzi dei beni di prima necessità e per una distribuzione più equa delle risorse alimentari, in particolare nelle province meridionali e abruzzesi.

Nei suoi anni da deputato si impegnò affinché venissero potenziate le infrastrutture del Mezzogiorno, in particolare le reti ferroviarie e stradali, e promosse lo stanziamento di fondi per l'edilizia scolastica e per il miglioramento delle scuole primarie nei comuni rurali, vedendo nell'alfabetizzazione lo strumento principale per l'emancipazione delle classi meno abbienti. Il popolo amava profondamente Valignani, ma quell'idillio si spezzò improvvisamente: proprio nei giorni in cui l'Italia festeggiava la fine della Prima Guerra Mondiale venne contagiato dall'influenza spagnola che non gli lasciò scampo. Morì il 15 novembre del 1918 all'età di 50 anni. La città decise in seguito di intitolargli la sua piazza principale proprio per sottrarre al tempo il ricordo del suo forte impegno civile. Quel giovane studente abruzzese del Campana rappresenta ancora oggi un modello da seguire per tutti coloro che decidono di impegnarsi in politica e nelle istituzioni pubbliche.

## EVENTI

### Il paesaggio post sisma raccontato dal fotoreporter Giovanni Cocco

Nell'ambito del progetto **Humus. Storie di terra e appartenenza**, l'atrio di Palazzo Campana ha ospitato l'incontro pubblico con il fotografo Giovanni Cocco, artista visivo la cui pratica multidisciplinare integra fotografia, giornalismo visivo e ricerca antropologica. Intervistato dal direttore artistico della rassegna Stefano Schirato, il reporter abruzzese ha presentato uno dei suoi lavori più importanti, il progetto editoriale *Displacement*, realizzato insieme alla scrittrice Caterina Serra, in cui vengono descritte le conse-



guenze sociali e urbane del terremoto dell'Aquila del 2009. Pubblicato come volume fotografico da Postcard edizioni, il lavoro è il risultato di oltre dieci anni di documentazione sul territorio aquilano. Rappresenta un'indagine viva e letteraria sulla perdita d'identità di una comunità

e sulla complessa transizione verso le cosiddette “New Town”. Le fotografie raccontano infatti la sensazione di straniante abbandono che attraversa il complesso urbanistico sorto alla periferia della città dopo il sisma: luoghi privi di un centro definito, sospesi in una condizione di immutabile provvisorietà. Attraverso immagini e parole, il progetto affronta il tema della perdita di identità e dello spaesamento, restituendo la percezione di una città snaturata e iriconoscibile. L'incontro, che ha visto una grande partecipazione di pubblico, ha rappresentato quindi un'occasione per approfondire il lavoro di Giovanni Cocco e riflettere sui temi dell'appartenenza, della memoria e delle trasformazioni del paesaggio contemporaneo.